### RACCOMANDAZIONI AI LETTORI

Questa rubrica è a disposizione dei lettori, i quali possono esprimere opinioni anche non coincidenti con quelle della redazione. Le lettere, i fax e la posta elettronica dovranno essere firmati e riportare l'indirizzo completo del mittente. Non daremo risposte a lettere anonime (ma i lettori che lo vorranno potranno richiedere l'anonimato) e non risponderemo mai privatamente. Al fine di consentirci di rispondere al maggior numero di quesiti, preghiamo i lettori di limitare il numero delle domande per singola lettera e di non superare la lunghezza di un foglio.

La redazione si riserva il diritto di apportare tagli o sintetizzare le lettere ricevute. Per facilitare la nostra lettura, invitiamo a scrivere a macchina o a stampatello e di accludere, in caso di esigenze di riconoscimento di armi, foto chiare con l'indicazione di tutti i punzoni e delle marcature leggibili sulle stesse.

### **NOI SIAMO QUI**



Edisport Editoriale s.r.l. via Don Luigi Sturzo 7 20016 Pero (Mi)



+39 02.38.085.340



+39 02.38.010.393



www.armietiro.it



armietiro@edisport.it



armietiro



Rivista Armi e Tiro Gruppo: Armi e Tiro

# I versamenti per acquistare

Vi chiedo un chiarimento sulla validità del porto d'armi circa il versamento della tassa di concessione governativa (c/c 8003) per renderlo valido sia ai fini di acquistare in armeria armi e munizioni e sia per il trasporto delle stesse. Oppure non serve nessun versamento, ma solo la validità del porto d'armi?

### Federico Mollo - E-mail

In forza della circolare 557/ PAS/U/008463/10100.A(1)1 di data 20/05/2016 il Ministero dell'Interno ha deciso, in contrasto con la legge e la Cassazione, che la licenza di caccia diventa un pezzo di carta inutile se non si è pagata la tassa annuale; il fatto che la legge espressamente preveda che il cacciare senza aver pagato la tassa non costituisce porto illegale di fucile, ma solo una sanzione amministrativa-fiscale, non li turba. A Roma non c'è limite al peggio! **(Edoardo Mori)** 



Il ministero dell'Interno ha chiarito con una circolare che senza i versamenti in regola, non è possibile acquistare armi e munizioni con il porto di fucile per uso caccia.

# Diploma, certificato e accertamento

Per ottenere quello che ora viene pomposamente chiamato diploma di idoneità al maneggio delle armi si deve superare un accertamento tecnico uguale a quello necessario per iscriversi a un poligono. Ne consegue che un tiratore dovrebbe ottenerlo d'ufficio, con la sola spesa dei bolli. Invece nei poligoni Uits si chiede di ripetere gli esami anche se dati di recente rimandando una preparazione più completa (come l'estrazione dalla fondina) a chi deve ottenere il "patentino". L'Uits dovrebbe migliorare i suoi servizi per soddisfare i soci. Secondo me è solo un'operazione di marketing dovuta al calo di richieste, perché non da più punti per i militari vfp!

Massimo Cerigioni - E-mail



Per le polizie locali è previsto un "patentino di idoneità al tiro".

L'Unione italiana Tiro a segno nel manifesto 2017 traccia le linee guida per i tre corsi regolamentari di Tiro a segno. Quello che fino al 2014 era denominato "Certificato di abilitazione al maneggio delle armi" (Cima) si chiama dal 2016 "Diploma di idoneità al maneggio delle armi" (Dima). Prevede due lezioni teorico e pratiche e un esame finale a fuoco su 30 colpi di arma lunga e 30 su arma corta con particolari modalità. Il solo diploma costa 90 euro.

Quello che era denominato Attestato di frequenza è ora il "Patentino di idoneità al tiro" per guardie particolari giurate (75 euro) e polizia municipale (55 euro). Infine, per coloro che non hanno il diploma né hanno prestato il servizio militare nei dieci anni antecedenti la richiesta di iscrizione è previsto un "Accertamento dell'abilità tecnico sportiva del tiro" (50 euro). Su questo, l'Uits non detta le precise norme previste per gli altri corsi, ma prescrive espressamente che non dà diritto al rilascio del diploma di idoneità al maneggio delle armi.

Considerando il costo, che non assorbe nulla, dovrebbe prevedere anche prove pratiche, ma così non sembra. Molte sezioni di Tsn, però, tendono a preferire il diploma all'accertamento: costa appena un po' di più, ma almeno è maggiormente sfruttabile in seguito. (Massimo Vallini)



# **TERMOCAMERE FLIR**

# VISIONE NOTTURNA E DIURNA SENZA COMPROMESSI

La serie Scout III è la nuova generazione di monocoli compatti per la visione termica, progettata e testata sul campo dalla FLIR. Performance incredibili sono garantite dalla frequenza di aggiornamento dei fotogrammi delle immagini, passando dai canonici 9Hz ai 30Hz della Scout III 240 oppure ai 60Hz della Scout III 320. Le Scout III rilevano il calore emesso dagli animali, dagli umani e dal terreno, sia di giorno che di notte, consentendo molteplici applicazioni, nella caccia, nella

mappatura del territorio e n e l l'osservazion e naturalistica, garantendo il massimo per le vostre avventure di caccia o outdoor.





Scopri prezzi e disponibilità su: www.armeriaregina.it Per info: 0438 60871

Per Rivenditori: info@reginadistributions.eu

### POSTA LEGALE

# Un bel problema!

Da anziano lettore della Vostra rivista (dal 1989 ad oggi) mi rivolgo a voi per un problema che mi riguarda da vicino. Ecco quale: ho più di 80 anni ed ho accumulato un certo numero di armi (corte e lunghe) che temo di dover far rottamare qualora venissi a mancare (forse anche prima. Fino ad allora non vorrei separarmene!).

Posso lasciarle in eredità a mio figlio, anche se lui non vuole affrontare la burocrazia che ne deriva, per detenerle anche senza cartucce? C'è un modo per risolvere la faccenda o dovranno gli eredi, moglie e figli, consegnarle al commissariato di polizia? Eventualmente possono gli eredi venderle a terzi forniti dei requisiti necessari?

Mario Savioli - E-mail

Quando una persona muore le persone che trovano armi nella sua abitazione devono informare l'autorità di ps la quale dà disposizioni in merito alla loro custodia.

Coloro che abitavano assieme al defunto diventano automaticamente custodi delle armi di cui conoscono l'esistenza, e devono comunque comunicare al più presto che il detentore delle armi è defunto e chi le custodisce.



Non è detto che i figli seguano le orme dei padri... e in tal caso, ereditare armi può essere un problema.

Gli eredi possono decidere di conservare le armi o di cederle a terzi o di versarle all'autorità di ps.

Per cederle o versarle non occorre nulla: basta fare la denunzia di cessione al terzo oppure telefonare alla ps o cc perché se le vengano a prendere.

In molte questure ritengono che tutti gli eredi devono essere d'accordo per fare la cessione: è una stupidaggine perché è cosa puramente civilistica; se un erede sbaglia sarà lui o a dover restituire gli importi riscossi agli altri eredi e la pubblica sicurezza non c'entra nulla. Per il versamento effettivamente tutti gli eredi dovrebbero essere d'accordo; cosa spesso impossibile perché magari sono in Australia; però nessuno può essere costretto a detenere e custodire armi che non vuole, quindi chi si ritrovi a essere responsabile delle armi può comunque consegnarle all'autorità; se poi non vengono reclamate da altri entro un certo tempo, vengono demolite.

L'erede che vuole tenere le armi presso di sé deve essere in possesso di nulla osta all'acquisto o di una licenza di porto di'armi. Per fare ciò non ha bisogno del consenso degli altri eredi; se questi non sono d'accordo fanno una causa civile.

Detto ciò consiglio vivamente allo scrivente di liberarsi del maggior numero possibile di armi; eviterà maledizioni da parte degli eredi! lo l'ho già fatto a 70 anni! (E.M.)

# March HIGH MASTER



# **HIGH MASTER**

- Lenti Super ED e ad Alta-Rifrazione
- Lenti obbiettivo da 56mm
- Tubolare del corpo da 34mm
- Ingrandimento 10x-60x
- Torrette Tattiche





Via Manin 49, Conegliano (TV)
Tel. 0438 60871 - fax. 0438 455882
info@armeriaregina.it - www.armeriaregina.it

### POSTA LEGALE

# Da legge inglese, a legge italiana

Attualmente vivo in Gran Bretagna, tra un mese mi trasferirò in Italia. Sono in possesso di una Fx 2000 che vorrei portare con me in Italia. Sono a conoscenza del fatto che il limite di potenza, qui nel Regno Unito, è molto superiore a quello permesso in Italia. Ho contattato l'armeria che mi ha venduto il fucile, mi ha detto che per ridurre la potenza c'è molto lavoro da are sull'arma e che il costo si aggira intorno allo stesso valore dell'arma di seconda mano. La cosa che volevo sapere è se tutto questo è vero e se non lo è cosa posso fare per ridurre la potenza e, una volta ridotta la potenza, quali siano i percorsi legali per trasferirla in Italia.

Giuseppe Sanzeri - e-mail

La questione è abbastanza complessa, sia dal punto di vista meccanico, sia dal punto di vista giuridico. Confermiamo che la normativa inglese sulle carabine ad aria è diversa da quella italiana, nel Regno Unito sono di libera vendita le carabine fino a 12 ft.lbs, corrispondenti a 16 joule, in Italia sono di libera vendita le carabine fino a 7,5 joule, quindi la potenza dovrà essere pressoché dimezzata. Per quanto riguarda la riduzione della potenza, essendo le Fx armi di elevata qualità e precisione intrinseca il lavoro deve senz'altro essere effettuato da



La legislazione britannica in materia di armi ad aria compressa è decisamente differente da quella italiana.

personale specializzato e, di conseguenza, il costo può anche non essere indifferente. Sconsigliamo assolutamente di provvedere in proprio, sia per le difficoltà tecniche, sia perché il riparatore professionale potrà rilasciare una dichiarazione di aver effettuato la modifica in modo permanente e secondo le regole dell'arte, dichiarazione che potrà essere utile per la fase di importazione in Italia. Una volta eseguiti gli adempimenti meccanici, occorrerà verificare se sia già stato rilasciato un numero di conformità italiano per il modello Fx 2000 (a noi risulta di libera vendita solo il modello Logun solo, di Fx), in caso contrario dovrà mettersi in contatto con il ministero dell'Interno per richiedere il rilascio del numero di conformità. Infatti, il rilascio dei numeri di conformità per l'aria compressa di libera vendita è rimasto di competenza del ministero dell'Interno e non del Banco nazionale di prova, come invece avviene per le armi a fuoco o per le aria compressa full power. Una volta ottenuto il numero di conformità, dovrà richiedere alle autorità italiane la licenza di importazione definitiva (anche se è di libera vendita è necessaria, secondo quanto riportato dal Dm. 9 agosto 2001, N° 362), quindi portarla al banco di prova e far eseguire la prova, alla quale dovrà seguire apposita punzonatura. A nostro avviso, il gioco non vale la candela. (Ruggero Pettinelli)



# Non è colpa della Fitds

Vi scrivo perché ultimamente ho visto fare alla federazione italiana tiro dinamico sportivo delle scelte molto discutibili sulla classificazione di alcune armi.

Siamo tutti delusi da questa politica disarmista attuale, se poi si parla di B7 il sangue ci va alla testa in un attimo! Sfogliando il sito del famigerato banco prova di Gardone avevo trovato una bella carabina calibro .223 semiautomatica che ancora giaceva tra le B4 e quindi potevo acquistarla e denunciarla come arma da caccia.

Si trattava della bellissima carabina Benelli M1! Inizio a risparmiare per poterla portare a casa ma dopo poche settimane l'amara sorpresa, i geni della Fitds hanno chiesto e ottenuto di classificare la suddetta carabina sportiva! Lo sappiamo tutti che chi come me svolge attività agonistica di media intensità fa fatica a farsi bastare 6 armi sportive, quindi a malincuore ho dovuto rinunciare.

Considerando che difficilmente vedremo un'atleta di tiro dinamico utilizzare quella carabina, perché la Fitds si è intromessa in questo modo? Solo per caso successivamente ho letto un articolo in rete che questa scelta è stata fatta per poter utilizzare caricatori da 29 colpi.



Con molta perplessità a riguardo e archiviata la delusione, dopo tanta promozione sulla vostra rivista e sulla rete decido di acquistare una Beretta Apx, quella bella striker con il fusto polimerico realizzata dalla casa di Gardone per sostituire l'attuale M9 in dotazione alle forze militari statunitensi.

Stessa amara sorpresa, anche questa arma che di sportivo non ha assolutamente nulla è stata classificata sportiva su volere della Fitds. A questo punto mi chiedo chi decide veramente la classificazione delle armi. Il banco di Gardone dovrebbe decidere dopo aver sentito le varie federazioni utilizzando un po' di criterio, che senso ha classificare sportiva un'arma del genere? Quando mai vedremo sul campi di tiro dinamico un'arma con le caratteristiche simili a una Glock 19? Secondo il sito del Banco di Gardone, la Beretta in questione è diventata sportiva dal 17 maggio 2017, suppongo quindi che chi l'ha acquistata prima di quella data l'ha denunciata come arma comune. Sono molto deluso da questa cosa, tanto che ho dovuto rinunciare anche a quest'arma perché come dicevo prima non ho posto in denuncia. Vi chiedo gentilmente di dare qualche chiarimento a riguardo e magari girare le mie rimostranze alla Fitds chiedendo di considerare tutti i tiratori e non solo i praticanti della loro disciplina.

Lettera firmata

La colpa, in realtà, non è della Fitds, né di una qualsiasi altra federazione sportiva. La "colpa", se così vogliamo chiamarla, consiste nel fatto che oggi il confine tra "arma sportiva" e "arma comune" o •



♠ "arma da caccia" è molto più sfumato rispetto al passato. In parole povere: quando, nel 1986, fu creata la categoria delle armi sportive, nelle discipline agonistiche esistenti si utilizzavano armi con
caratteristiche meccaniche sostanzialmente specifiche e differenti
rispetto alle armi progettate, per esempio, per la difesa personale o
per l'uso militare. Oggi, in realtà, esistono molte discipline sportive
nelle quali si utilizzano specificamente armi "di serie" o di derivazione militare e, di conseguenza, la differenza meccanica è diventata
irrilevante.

Ovviamente, a questo si aggiunge il fatto che una disciplina giuridica assolutamente folle in materia di caricatori, stabilita con il decreto legislativo 121 del 2013, evidentemente invoglia e spinge produttori e distributori a richiedere la classificazione sportiva per la loro arma, perché in tal modo gli eventuali acquirenti non siano penalizzati da una capacità di colpi inferiore a quanto teoricamente possibile. Quindi, se un produttore o un importatore (ma lo può fare anche un privato, e anche a posteriori) chiede la classificazione sportiva di un'arma, il Banco di prova è legalmente tenuto a chiedere alla federazione sportiva di riferimento se l'arma sia utilizzabile in una o più delle sue discipline. E se l'arma rispetta i regolamenti di quelle discipline, la federazione che cosa dovrebbe dire? Che può sparare in gara, ma sarebbe meglio di no? È abbastanza ovvio che questo non è né possibile, né logico. È abbastanza evidente, quindi, che da un lato la differenza tra armi comuni da sparo e armi sportive è diventata ormai irrilevante dal punto di vista tecnico, e che è assolutamente inutile imporre, come fa oggi la legge, un limite di quantità detenibili per questo o quel tipo di arma, visto che tutte indistintamente devono essere denunciate. Il discrimine per quanto riguarda la quantità non dovrebbe essere un pezzo di carta bollata (come l'istanza per l'inserimento in collezione), bensì la predisposizione di cautele crescenti al crescere del numero di armi detenute (come peraltro previsto dalla nuova direttiva europea, attualmente in fase di recepimento, e come già previsto dal decreto legislativo 204 del 2010, che aveva disposto l'emanazione di un regolamento ministeriale mai promulgato). Sta di fatto, però, che oggi è la qualifica di arma sportiva a dare il discrimine sulla capacità dei caricatori impiegabili, quindi da questo stato di cose difficilmente si può uscire. Finché il problema non sarà diventato così inestricabile, da determinare il collasso di tutto il sistema. (R.P.)

### **OCCHIO SUL MONDO**

### Export militare pilastro del sistema Paese

Il ministero della Difesa ha inviato al Parlamento la consueta relazione annuale, dalla quale si ricava che il valore delle esportazioni delle armi militari è passato dai 2,6 miliardi di euro del 2014 ai 7,8 del 2015, ai 14,63 del 2016. In due anni, quindi, c'è stato un incremento del 562,69 per cento. I Paesi acquirenti della nostra tecnologia militare sono prevalentemente concentrati nell'area mediorientale: Kuwait, Arabia saudita, Qatar, Turchia e Pakistan. È interessante notare, a questo proposito, come nel libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa, il governo abbia dichiarato di ritenere "essenziale che l'industria militare sia pilastro del sistema Paese, perché contribuisce al riequilibrio della bilancia commerciale".



L'Export militare italiano è fondamentale per il riequilibrio della bilancia commerciale con molti Paesi terzi.

# Importare le baionette? Non facile...

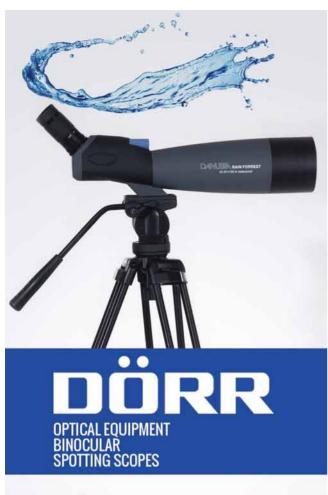
Sono stato autorizzato dalla questura a importare alcuni fucili (Rubin Schmidt 11, K31 e Sig 57) dalla Svizzera. Nella domanda mi ero dimenticato di inserire la frase "completi di baionetta", così in occasione della richiesta di importazione di un'altra arma ho chiesto che mi fosse concessa l'importazione delle dette baionette, dedicate alle armi già importate in precedenza. Devo precisare che il mio ufficio licenze della questura è senz'altro uno dei più funzionali del Bel Paese, io lo frequento da oltre 20 anni e sinceramente vi ho sempre trovato aiuto e comprensione (naturalmente sempre nei limiti di legge). Tuttavia, la questura mi ha comunicato che la domanda per le baionette era respinta, in quanto non sono detenibili se non previa licenza di collezione per armi artistiche, rare o antiche oppure per motivi di studio! Quindi, mi è concesso importare e detenere i fucili ma non le loro baionette? Logicamente non me ne sarei servito per andare in poligono, ma l'arma in collezione è più completa con i suoi "accessori". Lessi sul vostro sito di due proposte di legge per liberalizzare le armi antiche e le armi bianche: ben venga! Sarà un altro passettino verso l'Europa della ragione...

Roberto Lonzar - E-mail

Purtroppo la sua questura ha applicato la legge, più precisamente l'articolo 49 del regolamento di esecuzione al Tulps, emanato con regio decreto il 6 maggio 1940, che dice: "È vietata l'introduzione nello Stato di armi, di cui non sia permesso il porto, a meno che l'introduzione non sia richiesta per comprovate ragioni di studio o da chi sia munito di licenza per collezione di armi artistiche, rare o antiche a termine dell'ultimo comma dell'articolo 31 della legge". Tra tutte le norme contenute nel Tulps e nel relativo regolamento di esecuzione, questa è forse una delle norme che maggiormente ha risentito del trascorrere dei decenni dalla sua promulgazione, giungendo oggi come oggi ad avere poco o nulla senso. Di certo c'è che in molti casi le questure autorizzano l'importazione di un'arma completa della

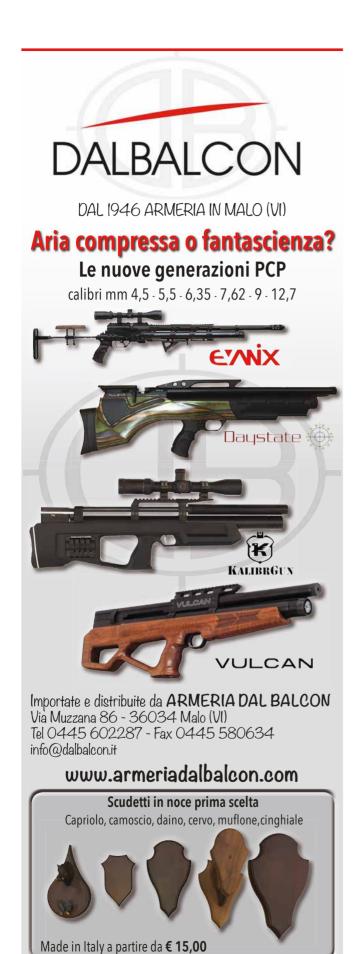


propria baionetta (interpretando in modo elastico, o meglio intelligente, la norma nel senso di attribuire alla baionetta la natura di "accessorio" dell'arma da fuoco, piuttosto che di "arma" a sé), ma non ammettono (o meglio: non si riesce a trovare un appiglio che lo consenta) l'autorizzazione all'importazione della sola baionetta. Per aggirare il problema, una soluzione può essere appunto quella di richiedere la licenza di collezione armi antiche, fermo restando che la lettera della norma prescrive di esserne in possesso, ma certamente non obbliga a caricare la baionetta sulla licenza in questione (e quindi, una volta autorizzati all'importazione, si potrebbe banalmente riportare la baionetta nella denuncia ex articolo 38 Tulps). Il problema principale, comunque, è un altro, cioè che siamo in pratica l'unico Paese dell'Unione europea a considerare pugnali, baionette, sciabole e similari come "armi", malgrado sia del tutto legittimo comprare in qualsiasi casalinghi uno o più coltelli ben più affilati ed •









▶ efficienti, senza dover rendere conto ad alcuno. Ed è inevitabile che sia così, visto che il coltello è indispensabile in mille occupazioni della vita quotidiana, a partire dai pasti. Sarebbe bello poter sognare, per un attimo, che magari in occasione del recepimento della direttiva europea in materia di armi a qualcuno finalmente venisse in mente di cancellare questo anacronismo, che ben lungi dal servire a migliorare la sicurezza pubblica (perché le leggi contro il porto ingiustificato di uno strumento da punta o da taglio già ci sono, senza necessità di porti d'arma, denunce eccetera), grava gli organi periferici di ps di una serie di pratiche burocratiche fini a se stesse. È anche vero, tuttavia, che quando qualche anno fa fu proposto di "depenalizzare" le armi bianche, l'Associazione nazionale funzionari di polizia (tanto per fare un esempio) manifestò la più assoluta contrarietà. E c'è anche da capirli: alla fine dell'anno, anche quelle pur poche denunce contro vedove che non hanno denunciato la sciabola del marito scomparso, o contro sprovveduti appassionati colti ad acquistare pericolosissime baionette arrugginite sul banco di un mercatino. fanno statistica... (R.P.)

# La classificazione dei poligoni Sono appassionato di tiro con la blindate con energia cinetica

Sono appassionato di tiro con la carabina da sempre. Volevo sapere se esiste una classificazione dei poligoni di tiro in base alle omologazioni. Se sì, dove posso reperirla? Con quale calibro si può sparare nei vari poligoni, per legge? È vero che nei poligoni Uits non si può sparare con le palle camiciate? Posso invece sparare con le Jsp? Esiste un regolamento di limitazione nei poligoni del Tsn che deve essere conosciuto dai partecipanti?

### Leonardo Piscitelli – E-mail

La classificazione dei poligoni che insistono su terreno demaniale è determinata dalle direttive tecniche emanate dal genio militare. La direttiva Dtp2 per poligoni chiusi a cielo aperto stabilisce che nei poligoni con agibilità di prima categoria possano sparare tutte le armi a retrocarica con munizioni anche blindate, che sviluppino fino a 254,904 joule; tutte le armi a retrocarica che sviluppano fino a 617,652 joule esclusivamente con munizioni con "pallottole in piombo non incamiciate": le armi ad avancarica. Nei poligoni con agibilità di seconda categoria possono sparare armi con munizioni blindate con energia cinetica tra 264,708 e 617,652 joule. Nei poligono con agibilità di terza categoria possono sparare armi con munizioni anche

blindate con energia cinetica compresa tra 627,456 e 3.931,600 joule. L'autorità che concede l'abilitazione prevede anche un regolamento che può contenere particolari prescrizioni sulle modalità di tiro. Anche il Tiro a segno, a sua volta, ha facoltà di emanare un regolamento interno che i soci, in quanto tali, sono comunque tenuti a osservare. Per quanto riguarda la possibilità di trovare un elenco dei Tsn suddiviso in funzione della categoria di agibilità, non ci



Per gli impianti di tiro a fuoco dei Tsn, sono previste sostanzialmente tre categorie.

risulta purtroppo esistente: sul sito della Uits (uits.it) c'è l'elenco completo delle sezioni suddiviso per regione, ma aprendo le singole schede compaiono solo i riferimenti di contatto (telefono, sito) e i nomi del presidente e dei consiglieri. Dovrà fare riferimento, purtroppo, ai singoli siti Internet di ciascun Tsn per sapere a quale distanza e con quali armi si possa sparare. (R.P.)



Mod. SAPHIRE SYN.



intercambiabili.

Il calcio può essere in materiale sintetico di tipo standard (mod. SAPHIRE SYN.) o di tipo thumbhole (mod. SAPHIRE THUMBHOLE) oppure in legno di qualità selezionata



(mod. SAPHIRE)

### Calibri disponibili ed intercambiabili

**Gruppo A:** 243 Win. / 308 Win. / 7mm Rem. S.A.U.M. 7mm-08 Rem.

**Gruppo B:** 270 Win. / 7x57 / 7x64 / 6,5x55SE / 30-06

8x57JS

Gruppo C: 7mm Rem.Mag. / 300 Win.Mag.

"L'arte della precisione"



Via A. Volta, 90 • 25063 GARDONE VAL TROMPIA (Brescia) ITALY TEL. +39.030.8912207 - +39.030.831312 • FAX +39.030.8912059 info@sabatti.it • www.sabatti.com

### POSTA ARMI E ACCESSORI

### Come diventare meccanico armaiolo?

Desidero conoscere gli aspetti dell'iter costruttivo di un'arma da fuoco (cioè i processi industriali e artigianali che stanno a monte dell'arma). Chi è interessato a fare il meccanico armaiolo, a quali scuole o privati può rivolgersi?

Mario Neri - E-mail

Una spiegazione approfondita dell'iter costruttivo di un'arma da fuoco ci porterebbe molto lontano. Mi sento però di consigliare al nostro lettore la lettura di alcuni articoli che abbiamo dedicato ai profili delle aziende, nei quali sono "disciolti" alcuni dei concetti che gli interessano. A Gardone Val Trompia (Bs) è attivo il Corso di tecnico dell'Industria meccanica armiera (Tima), facoltativo, di durata triennale, dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato "Carlo Beretta", nato per unire il percorso scolastico alle richieste e opportunità che offre il settore armiero in Valle Trompia. I docenti sono esperti esterni, che operano costantemente nel settore armiero, e si sono resi disponibili a trasmettere la loro professionalità ed esperienza agli studenti. Il corso è completato da una serie di uscite in realtà produttive del territorio e dalla partecipazione a fiere di settore. È il Consorzio armaioli italiani (conarmi.org, tel. 030.83.17.52) che lo gestisce. Lo stesso Consorzio, poi, oltre ai classici corsi per le licenze di fabbricazione e riparazione, organizza una serie di altri corsi rivolti al pubblico. Per esempio il Corso tecnica costruttiva, suddiviso in vari moduli, e che prende in considerazione armi corte e lunghe, nonché la progettazione e le varie lavorazioni. le riparazioni e la sicurezza, con visite alle fabbriche. Non solo, anche corsi di balistica, specificamente di progettazione di armi e di manutenzione di fucili.

Anche Assoarmieri (assoarmieri.it, tel. 02.77.50.266) tiene, a Milano, il corso di riparazione delle armi, che è propedeutico all'esame per il rilascio dell'abilitazione per le licenze di Pubblica sicurezza durante il quale viene approfondita l'intera legislazione per attività di fabbricazione, assemblaggio e riparazione delle armi. (M.V.)

### La Bsf è tedesca

Qualche anno fa ho acquistato da un amico una carabina ad aria compressa Bsf in calibro 4,5 mm, con caricamento a leva sottocanna e calcio in noce con appoggiaguancia. L'arma, secondo me molto ben costruita, dovrebbe essere della metà anni Settanta e, non conoscendo la storia di questo marchio, vorrei sapere qualcosa in merito e se esso sia ancora in attività.

Pietro Costa - Schio (Vi)

Sotto l'acronimo Bsf si nasconde un'azienda di tutto rispetto nel settore dell'aria compressa. Si chiamava Bayerische sportwaffenfabrik e fu fondata a Erlangen, in Germania, nel 1935. Dopo l'inevitabile stop per la seconda guerra mondiale, riprese l'attività nel 1948 e uno dei suoi cavalli di battaglia era una carabina come quella da lei descritta, cioè il modello Bavaria S54 che aveva, appunto, caricamento con leva sottocanna e calciatura con appoggiaguancia. La qualità esecutiva era piuttosto buona e l'arma conobbe un certo successo di esportazione anche negli Stati Uniti. sotto il marchio Wischo. Negli anni Ottanta il declino, culminato con l'assorbimento di quello che restava dell'azienda da parte di Weihrauch. (R.P.)

### I NOSTRI ERRORI

### Il fal inglese è sportivo

Nella risposta al lettore di pagina 14 del fascicolo di luglio, abbiamo affermato che il Fal L1A1 inglese è arma comune da sparo. Invece è stato classificato sportivo con numeri di classificazione 13\_00781s1 (Enfield) e 13\_00781s2 (Bsa). Ci scusiamo con i lettori.



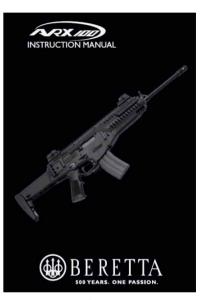
### POSTA ARMI E ACCESSORI

# Il mondo è bello perché è vario...

Sono un vostro ex-abbonato, ex solo per il funzionamento delle nostre benemerite poste, custodisco gelosamente quel coltellino svizzero avuto in omaggio rinnovando l'abbonamento, in una lontana edizione della defunta Exa a Brescia. I complimenti alla nostra rivista, che il mio edicolante mi mette da parte tutti i fine mese, sono scontati, e non vogliono servire a un incensamento di chi leggerà questa.

Veniamo al dunque: leggo, anzi divoro l'ultimo numero, 7 anno 2017, a pagina 18, mi immedesimo nel sig. Giorgio: solo che il sottoscritto, mosso da insana passione, ha investito uno stipendio (mala tempora currunt!) nell'acquisto di una M9A3 che ha le stesse caratteristiche dell'arma a pag. 18: spara penosamente in basso a sinistra! In armeria mi hanno prestato un 'attrezzo per regolare il mirino, mi han detto "prova a spostarlo al poligono". Altro che Gun service Beretta...

Avendo il sospetto di essere masochista, avevo acquistato, a peso d'oro. sempre dal medesimo commerciante, un Arx senza libretto di istruzione in italiano. Non ci sono disposizioni della tanto deprecata Europa, che dispongono di "corredare tutti i prodotti importati di manuale di istruzione nella lingua ufficiale dello Stato in cui il prodotto è immesso in commercio"? Vostra rivista luglio 2017, pagina 16. Inutili i tentativi di contattare la Beretta, unico risultato il ricevere messaggi pubblicitari su calzature e abbigliamento. Come posso avere almeno una fotocopia del manua-



Il manuale dell'Arx 100 è scaricabile on-line, ma solo in inglese, dal sito beretta.com.

le Arx in italiano? Continuate a difendere la nostra passione! Grazie.

Lettera firmata

Scrivo a proposito della e-mail di Giorgio, pubblicata a pagina 18 del numero di luglio della vostra ottima rivista. Posseggo anch'io una Beretta Apx in 9x21 (uno dei primissimi possessori), oltre a una 98 Fs e a una Px4 Storm. Trovo l'impugnatura e lo scatto della Apx insuperabili, considerando che si tratta di una pistola per difesa personale. Un mio amico, dopo aver visto la mia nuova pistola, ha voluto acquistarla anche lui, ma dopo un ventina di giorni, mi ha avvicinato al poligono, sulle linee di tiro, comunicandomi la sua intenzione di sostituire le mire con quelle regolabili e chiedendomi di provare la sua arma. L'ho fatto e... pur avendo 71 anni, ho fatto 9 centri su 10, a 25 metri! Solo il primo colpo è andato 3-4 centimetri a destra. Concludendo, do a Giorgio il medesimo consiglio che avete dato voi: pazienza e... allenamento. La pistola è perfetta!

Marcello Laviano - E-mail

Il mondo è bello perché è vario. Quando si tratta di Beretta (e anche di Glock) gli appassionati si dividono sempre in due fazioni. Le due lettere qui sopra servono a rafforzare il principio. Lamentele più o meno fondate a parte, occorre ricordare che la Fabbrica d'armi Pietro Beretta ha allestito un centro specializzato denominato "Gun service" in grado di soddisfare le esigenze dei clienti. Per usufruire di questo servizio è necessario rivolgersi al proprio rivenditore o direttamente al Gun service: tel. 030.83.41.457, gunservice@beretta.com. (M.V.)



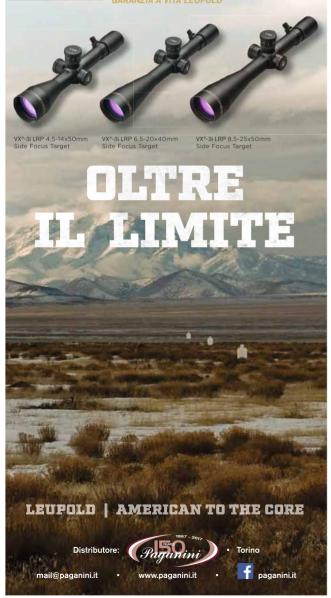
- PROGETTATO | FABBRICATO | ASSEMBLATO | NEGLI USA -

### VX®-3i LRP: LA PRECISIONE A LUNGA DISTANZA È A PORTATA DI MANO.

I tiri a 100 metri sono diventati noiosi. Spingete i vostri limiti all'estremo e cimentatevi nel tiro a lunga distanza con i cannocchiali VX\*-3i Long Range Precision. Fatelo come più vi pare: con il reticolo sul primo o sul secondo piano focale, con regolazioni in MOA o in MIL, con la leva ingrandimenti maggiorata e rimovibile, e molto altro ancora. E con le sue strepitose lenti, la sua ineccepibile e robustissima meccanica e la nuova torretta di regolazione verticale con l'indicatore di giri completi e con lo Zero Stop, il VX\*-3i LRP ha tutto ciò che occorre ad un tiratore a lunga distanza, ma nulla di superfluo. E poi è un Leupold\*, garantito a vita.

Scoprite che cos'altro distingue i VX®-3i LRP dagli altri su Leupold.com.

### GARANZIA A VITA LEUPOLD



### POSTA ARMI E ACCESSORI

# Riparliamo della Gamo 1250 Mach 1

Dati per scontati i complimenti per la rivista, che rappresenta sempre un autorevole punto di riferimento nell'informazione in campo armiero, mi permetto di dissentire con quanto da voi affermato nella prova della carabina ad aria compressa Gamo G-Magnum 1250 Mach 1, pubblicata nel numero di giugno.

In particolare mi riferisco agli asseriti vantaggi del sistema "gas ram" rispetto alla tradizionale molla d'acciaio, appare infatti fuorviante il riferimento all'assenza di effetti di snervamento sul gas, atteso che anche una molla d'acciaio, se inserita in un'arma correttamente progettata, lavora sempre in "campo elastico", con conseguente assenza di effetti di snervamento (semmai sono possibili effetti di fatica o degrado del materiale per corrosione o altro).

Ma vi è di più, il sistema a molla di gas (da voi tra l'altro impropriamente paragonati ad un "ammortizzatore idraulico" che invece è cosa concettualmente e strutturalmente del tutto differente), secondo me, hanno forse il loro più grande limite proprio nel mantenimento nel tempo delle prestazioni meccaniche iniziali, dovuto alla inevitabile progressiva perdita di tenuta della camera contenente il gas compresso, a causa dell'uso e principalmente per l'invecchiamento del materiale con cui sono costruite le guarnizioni (avete presente le molle a gas che sorreggono i portelloni delle auto che dopo qualche anno cominciano a diventare via via più fiacche?).

Francesco Conserva - E-mail



La Gamo G-Magnum 1250 Mach 1 provata sul fascicolo di giugno.

Le indicazioni da noi fornite nell'articolo, rispetto ai vantaggi del sistema gas ram rispetto alla tradizionale molla in acciaio, non sono il frutto di elucubrazioni personali, ma semplicemente la presa d'atto di quanto non solo affermato dai produttori, ma anche dagli utilizzatori di tali armi. Al di là degli aspetti costruttivi, è un dato di fatto (purtroppo) che le molle in acciaio delle carabine a molla e pistone tendono a subire un avvertibile decadimento delle caratteristiche (e quindi del rendimento), in particolare se l'arma resta caricata per lunghi periodi di tempo (eventualità forse poco frequente da noi, ma che nei Paesi in cui è consentita la caccia con la carabina ad aria, si verifica spesso). Laddove, invece, il sistema gas ram consente, sempre a detta di produttori ma anche di utilizzatori, una assoluta costanza di rendimento nel tempo. L'invecchiamento delle guarnizioni di tenuta è senz'altro un elemento da tenere in considerazione, ma è anche vero che con un utilizzo normale della carabina e un suo impiego in condizioni ambientali normali (cioè non nel Sahara e neanche nell'artico), occorrono molti anni prima che il fenomeno cominci a determinare una sfuggita di gas: senz'altro di più (e, ribadiamo, non siamo noi a dirlo) di quanti siano necessari prima di osservare un decadimento delle caratteristiche di una molla convenzionale. Inoltre, a parità di dimensioni del cilindrocarcassa della carabina, con il sistema gas ram si spuntano generalmente velocità più elevate rispetto a un sistema tradizionale con molla in acciaio. Per tutti questi motivi, negli ultimi anni il sistema gas ram ha cominciato a diffondersi presso molti produttori di carabine ad aria compressa, sia per modelli full power, sia per modelli di libera vendita. (R.P.)

# VISIONEDIGITA **Photon XT** Cannocchiale digitale Visione notturna e diurna • 4,6x42 6,5x50 • Reticoli selezionabili, • Tubo 30 mm, • Illuminatore IR integrato RANGER RT 6.5x42 Monocolo digitale wiff integrato visione da smartphone Registratore integrato Diretta Streaming YouTube Ingrandimenti 6.5x / 13x Campo visivo superiore ai 300 mt • IR per lunga distanza integrato Software implementabile.

### POSTA\_**ARMI E ACCESSORI**

# L'attacco per l'ottica della Beretta calibro .22

Non vi ho mai visto parlare di una vecchia arma come la Beretta .22 lr (carabina), sono venuto in possesso di quest'arma da poco e non conosco proprio niente in proposito. Vi chiedo di conoscere i dati tecnici nonché quale tipo di ottica possa montare, visto che gli armieri a me vicini dicono che è difficile adattare un'ottica perché l'aggancio superiore è particolare. Quali tipi di munizioni ci sono in commercio? Come mai quest'arma non è più da caccia? L'arma è stata acquistata originariamente negli anni Ottanta e ha sparato soli 50 colpi. Che valore può avere?

Felice Libiano - E-mail



La carabina Beretta Sport ha una peculiare slitta per l'ottica, che richiede un attacco dedicato.

Se l'epoca d'acquisto originaria si può situare negli anni Ottanta, è probabile che l'arma in questione sia una Beretta Sport in calibro .22 lr. L'arma, derivata concettualmente da un modello Walther, ha ottime caratteristiche come strumento propedeutico da tiro, è dotata di caricatore amovibile da 5 o 10 colpi, canna lunga 520 mm, calciatura in legno. Era prevista anche la versione Super sport, con canna di 600 mm e calciatura più elegantemente modellata. L'attacco per l'ottica è in effetti molto particolare, perché si tratta di una staffa che si ancora sulla sola parte anteriore dell'azione (davanti al vivo di culatta) e "imbriglia" l'ottica solo nella sua parte anteriore. Dai contatti avuti, ci risulta tuttavia che l'attacco per l'ottica sia attualmente disponibile presso la Omps2 di Gardone Val Trompia (Bs), reperibile al numero 030.83.21.76, omps2.it, al costo di 61 euro Iva inclusa. Il valore di una carabina come la sua può orientativamente aggirarsi intorno ai 300-350 euro, a nostro avviso. (R.P.)

### SCOMPARSO MASUCCIO

Purtroppo Masuccio non ha potuto leggere su *Armi* e *Tiro* il racconto delle sue gesta, ci teneva tanto, era un po' vanesio ma non lo faceva vedere, solo chi lo conosceva lo frequentava lo capiva... era molto discreto e riservato, erano gli altri a lodarlo e riconoscerne le sue grandi doti, era un maestro di vita purtroppo incompreso perché gratuitamente si offriva a insegnare, ma veniva snobbato. Per provocarlo qualche volta, gli dicevo: vedrà che questa volta Enzo gliele suonerà, si è comprato un cannocchiale elettronico da 2.500 euro: lui rispondeva che Enzo doveva spara tante cartucce per fare esperienza , a me basta questo da 650 euro. Il giorno che dovevo andare a casa sua perché doveva darmi spiegazioni sulla differenza del

calibro 8x 57js e 8x57, chiamatolo al telefono per stabilire l'ora dell'appuntamento mi ha risposto la moglie dicendomi che non stava bene ed era stato ricoverato in ospedale. Ho pensato subito "alla batteria" perché erano già diversi giorni che quando andavo a trovarlo lo vedevo stanco e affannato, gli mancava l'aria... poi disertava il poligono, volevo tanto farlo sparare con il fucile ad avancarica. L'indomani sono stato all'ospedale e quando sono entrato nella sua stanza ho visto un Masuccio spalmato sul letto, quasi non lo riconoscevo talmente era provato dalla sofferenza, quando mi ha



Il dottor Tomaso Secchi, noto da tutti come "Masuccio", socio onorario del campo La crucca in provincia di Sassari.

visto mi ha salutato con un cenno della mano, gli ho chiesto cosa gli fosse successo e mi ha risposto che aveva avuto un blocco renale (l'unico che gli era rimasto) e dovevano fargli le trasfusioni, per sdrammatizzare gli ho risposto che fra una ventina di giorni saremmo ritornati al poligono (sembrava mi avesse detto ma che c...o dici) me lo ha detto a labbra strette e con gli occhi, non era uomo che usava le male parole, poi dopo una pausa mi ha detto in tono solenne che aveva dato disposizione agli infermieri di far entrare nella sua stanza me, oltre i parenti, l'ho ringraziato per il privilegio che mi aveva concesso e da allora andavo a trovarlo a giorni alterni , quando andavo a trovarlo e dormiva chiedevo notizie alla moglie sul suo stato di salute.

Un giorno, quando io, mia moglie e sua moglie ci trovavamo nella stanza ha detto "Renzo ti vuole veramente bene", e io di rimando gli ho risposto che anch'io gli volevo bene come un padre. Ormai ridotto a pelle e ossa perché rifiutava il cibo, dopo un mese di ricovero è andato in un poligono diverso. Quando siamo andati a trovarlo nella camera mortuaria lo abbiamo visto nel feretro composto con tutte le decorazioni guadagnate in una vita. Abbiamo fatto le condoglianze ai familiari e siamo andati via, dire che tutte le più alte autorità erano presenti è superfluo. (Renzo Pianti)

www.adinolfi.com

info@adinolfi.com

# POSTA\_**ARMI E ACCESSORI**

# Lo Speed six del 200°

Recentemente sono venuto in possesso di un revolver Ruger Speed six in calibro .357 magnum, brunitura originale, dal numero di matricola risulta essere stata prodotta tra il 1976-1977, sul lato sinistro dell'arma vi è la dicitura : MADE IN THE 200th YEAR OF AMERICAN LIBERTY. Presumo trattasi di una versione commemorativa; gradirei sapere da un vostro esperto se l'arma possa avere un futuro valore collezionistico (almeno in Italia) e quindi se sia opportuno solo per un fattore estetico eseguire una parziale brunitura dell'alberino di espulsione (probabilmente hanno usato maldestramente delle pinze per smontarlo) e del tamburo, per il resto l'arma non presenta altri segni di usura dovuti a porto in fondina, le tolleranze e i vari giochi rientrano nelle quote tipiche dei revolver, ottimo lo scatto in doppia azione molto fluido e lineare, secco in singola, provata con munizioni commerciali Sellier e Bellot 158 grs Fmj, Fiocchi 158 grs Sjsp e Black Mamba 110grs Fmjtc.

Francesco Cimmino - E-mail



vista una produzione in serie limitata e, di conseguenza, sui forum statunitensi gli appassionati yankee dichiarano che un'arma Ruger prodotta nel 200° anniversario possa valere solo circa un 10 per cento in più rispetto a un'arma dello stesso modello, sprovvista della fatidica scritta. Considerando che in Italia i 200 anni dell'indipendenza statunitense, molti neanche sanno in quale anno siano caduti, riteniamo che l'eventuale valore aggiunto sia ben scarso per l'utenza nostrana. Considerando, inoltre, che la ribrunitura di un componente (per esempio il tamburo), normalmente sottrae valore all'arma, anziché aggiungerlo (perché non sarà mai uguale all'originale), e considerando che i segni d'uso (o abuso) sull'alberino dell'estrattore difficilmente possono essere sistemati con la sola brunitura (sembra che anche la godronatura di presa sia stata deformata, osservando le foto che ci invia), le consigliamo caldamente di lasciare le cose come stanno e di utilizzare l'arma così come è per ciò che è, cioè un valido strumento per la difesa personale e il tiro informale in poligono. Senza troppi pensieri! (R.P.)



www.adinolfi.com - info@adinolfi.com

Per la prima volta Docter presenta un mirino olografico con dimensioni

Progettato per fucili da caccia e tiro,

Dotato di prisma e struttura in acciaio,

**QUICKsight** è robusto ed affidabile.

Il design rivoluzionario consente

un montaggio con asse di mira

a soli 8,5 mm dalla bindella.

il Docter **QUICKsight** si può applicare direttamente a bindelle

ventilate fino a 10 mm.

soprendenti.

# Le mire al trizio per la 98

Sono da tempo alla ricerca di chi venda, in Italia, le mire al trizio (Meprolight o Trijicon, eventualmente anche altre marche) per la Beretta 98 Fs. Allo stato attuale sembra che siano introvabili in Italia! Potete aiutarmi?

Arturo Zacco - E-mail

Le Meprolight per Beretta 92/98 sono disponibili nel catalogo on-line di Brownells (brownells.it), con codice prodotto 387302762 al costo di 140 euro. La tacca di mira Meprolight sostituisce integralmente quella originale, il mirino si investe invece sopra quello di serie. (R.P.)

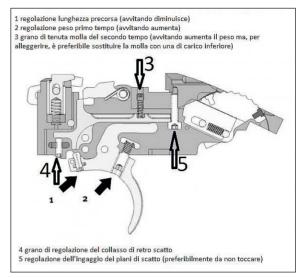
### POSTA **Armi e accessori**

# C'è differenza tra Pro hunter e Ssg 04

Avendo recentemente acquistato una carabina Steyr Ssg 04 avevo constatato, nei vostri esaurienti articoli di cui alle riviste del mese di dicembre 2006 per quanto riguarda l'Ssg 04 e del marzo 2005 per quanto riguarda il modello Elite (con lo stesso pacchetto di scatto dell'Ssg, ritengo, da quanto emerge dalle fotografie di pag. 122) che i suddetti pacchetti potessero essere regolati da 900 a 1.800 g (mod. Elite) e da 1.000 a 2.000 g (mod. Ssg 04).

Preciso che la mia carabina era corredata di un manuale di istruzioni in inglese relativo al

modello Mannlicher Pro hunter. A conferma delle possibilità di regolazione di cui ai vostri articoli, nel manuale si suggerisce di intervenire sul grano anteriore del grilletto per ridurre il peso di scatto. Preciso ancora che i due fori del grilletto della mia carabina sono riempiti di una pasta bianca morbida facilmente eliminabile per consentire l'utilizzo di una chiave Allen. Dall'esame del pacchetto di scatto smontato dal calcio. però, risulta che il grano anteriore più o meno avvitato influisce, a mio parere, sulla lunghezza della precorsa piuttosto che sul peso di scatto; infatti questo peso di circa 1.480 grammi è rimasto tale



Lo scatto delle carabine Steyr Ssg 04 e 08 vanta ben cinque grani di regolazione.

dopo aver ruotato il suddetto grano, verificando di volta in volta il peso, di alcuni giri in senso orario o antiorario. Mi sono astenuto dall'intervenire sul grano posteriore (il più grande) in quanto non previsto dal manuale. Mi rivolgo pertanto a voi perché vogliate esprimere un giudizio in merito a quanto esposto.

### Lettera firmata

In effetti lo scatto della Pro hunter è molto diverso da quello della Ssg 04, in quanto mentre nella Ssg il grano anteriore serve a regolare la lunghezza del primo tempo, nella Pro hunter serve a regolare lo stecher, che nella Ssg 04 manca. In ogni caso non fa molta differenza, perché il pacchetto di scatto della Ssg 04 e 08 è sostanzialmente differente, prevedendo addirittura 5 viti per la regolazione. Il grano più piccolo, posto sul grilletto anteriormente, regola la precorsa; il grano più grosso, posto sempre sul grilletto ma più indietro, regola il peso di sgancio del secondo tempo. Davanti al grilletto c'è un altro grano, che serve per regolare il collasso di retroscatto, mentre nella parte superiore del pacchetto di scatto (visibile solo a otturatore rimosso), c'è un'altra vite che mantiene in tensione la molla del secondo tempo del grilletto. Quindi avvitando tale grano potrebbe aumentare un pochino il peso di scatto, ma se si desidera una regolazione sostanziale occorre sostituire tutta la molla con una di carico inferiore. L'ultima vite è interna al pacchetto di scatto e serve per regolare i piani di ingaggio, è in assoluto quella che consigliamo di toccare meno. (M.C. e R.P.)

# OCCHIO SUL MONDO/2

Lo sniper canadese stabilisce un nuovo record Secondo quanto trapelato poche settimane fa, un tiratore scelto del Canadian special operation command è riuscito a colpire un combattente di Daesh all'incredibile distanza di 3.540 metri, utilizzando una carabina McMillan Tac-50 calibro .50 Bmg. Per ragioni di sicurezza, non sono disponibili maggiori dettagli sull'operazione né, ovviamente, le generalità del tiratore. Si sa solo che l'arma utilizzata è, appunto, la carabina

McMillan, che è in servizio presso le forze armate canadesi con la denominazione di C15 Long range sniper weapon. Di certo c'è che a una tale distanza, al di là delle caratteristiche di precisione intrinseca dell'arma e della munizione, le ottiche normalmente in dotazione sono decisamente in affanno e, quindi, si ipotizza che per il colpo, o i colpi, decisivi siano stati utilizzati sistemi di visione remoti, come per esempio droni.







SCONTO 10%
SU TUTTI I PRODOTTI
REDDING
OFFERTA VALIDA
DAL 01/08 AL 31/08/2017
codice promozione 12DC34D5

### Paul Clean roll patch

Pezzuole asciutte da utilizzare con il detergente liquido appropriato o per asciugare la canna dopo la pulizia.

L'innovativo design a quadrifoglio assicura una pulizia accurata.

Utilizzata con il suo speciale Jag, la pezzuola Paul Clean® rimuove le più ostinate incrostazioni di piombo e rame dalla canna senza causare danni alla rigatura.







### **Cell Point sas**

via Antonio Andria 47 84095 Giffoni Valle Piana (Sa) tel./fax 089 865399 www.accuracyreloading.it info@accuracyreloading.it

### POSTA ARMI E ACCESSORI

# Express e caccia in Polonia

Vorrei sapere se c'è differenza di precisione balistica tra un express e una carabina a otturatore. Io vivo in Polonia da circa 4 anni per lavoro. Torno a casa ogni 20-25 giorni. Ho ottenuto il permesso per esercitare la caccia e ho il mio porto d'armi italiano, sempre rinnovato da circa 40 anni, ma ottenere il porto di fucile in quel Paese sembra essere impossibile, per chi non è cittadino polacco, pur avendo adempiuto a tutti i controlli e le visite mediche prescritti. Ho provato a contattare l'ambasciata italiana, senza ottenere risultato. Si può fare qualcosa o devo rassegnarmi? E in Polonia, posso comprare un fucile e tenerlo in casa? O mi conviene portarlo dall'Italia?

Lettera firmata

Rispondiamo dal fondo: l'acquisto e la detenzione dell'arma sono soggetti alle norme vigenti in Polonia, quindi è alle autorità di polizia polacche che dovrà fare riferimento in proposito. Per quanto riguarda il fatto che non vogliano rilasciare un porto d'armi a chi non è cittadino polacco, a nostro avviso ciò è in contrasto con l'appartenenza della Polonia all'Unione europea, quindi quantomeno ai cittadini della Ue dovrebbero essere garantite le stesse facoltà (con i medesimi obblighi) dei cittadini polacchi. Sia come sia, se non ci fosse verso di ottenere il porto d'armi polacco, comunque lei potrà esercitare la caccia



Gli express, generalmente, non hanno la medesima precisione intrinseca di una carabina bolt-action.

con le armi italiane, dotandosi (in Italia) della carta europea per le armi da fuoco, sulla quale dovrà iscrivere la o le armi che intenderà trasportare e utilizzare in Polonia. Per quanto riguarda la questione della precisione balistica di un express rispetto a una carabina a otturatore girevole-scorrevole, decisamente non c'è partita, a favore ovviamente della carabina a otturatore: nel fucile express, infatti, le canne sono reciprocamente vincolate e, di conseguenza, il loro regime vibratorio e di dilatazione termica è fortemente condizionato. Tanto che, per far andare "dritta" (o apparentemente dritta) una pallottola sparata dalla canna di un express, la canna non risulta altrettanto "dritta", bensì è convergente verso l'altra canna, perché se le due canne fossero effettivamente parallele, allo sparo i colpi finirebbero con traiettorie marcatamente divergenti, proprio a causa del regime vibratorio conseguente al loro reciproco legame. Ne consegue che, in molti casi, al crescere della temperatura, sparando più colpi di seguito, si verificherà facilmente una migrazione della rosata, migrazione che può verificarsi ovviamente anche con una carabina bolt-action (specialmente se con canna sottile da caccia) ma che generalmente non assume le proporzioni della rosata eseguita con l'express. Il vantaggio dell'express rispetto a un'arma a ripetizione manuale è che consente di sparare due colpi in rapidissima successione e che i punti di impatto di tali colpi, se l'arma è stata correttamente eseguita, sono in pratica coincidenti a una determinata distanza (generalmente compresa tra i 35 e i 50 metri). Rispetto a una carabina semiautomatica, invece (che consente anch'essa di sparare due, o più, colpi in rapidissima successione), l'express ha dalla sua una maggior compattezza, a parità di lunghezza di canna, perché non necessita dello spazio occorrente all'apertura dell'otturatore. Ma dal punto di vista della precisione intrinseca, sia le bolt-action, sia molte semiautomatiche sono in grado di surclassare un express, specialmente sulla distanza. (R.P.)

# POSTA\_**MUNIZIONI E RICARICA**

# Sparare con il Moisin 44

Vorrei chiedervi informazioni sulla ricarica del Moisin Nagant modello 44. Possiedo palle calibro .312 e .308 che vanno da 174 a 124 grani e vorrei ricaricare con polvere Vihtavuori N140, premetto che sparo in poligono a 100 metri.

### Vincenzo Evangelista - E-mail

Il moschetto Moisin Nagant 44 è, insieme al modello 38, il più compatto della famiglia di bolt-action Ex ordinanza russi della seconda guerra mondiale. Ne consegue che la linea di mira è più corta rispetto a quella del classico 91/30. Ne consegue che anche la precisione intrinseca a 100 metri sarà ovviamente inferiore e, per questo motivo, non ci sentiamo di consigliarle di "azzoppare" ulteriormente la precisione intrinseca dell'arma utilizzando palle calibro .308, che sono senz'altro impiegabili e probabilmente a 100 metri consentono di ottenere anche buoni risultati (alcuni amici che hanno fucili 91/30, a 100 metri ottengono prestazioni molto simili tra le palle in .308 e quelle in .311), ma non sono ottimali. Con le classiche 174 grani Fmj calibro .311, suggeriamo un dosaggio di 40 grani di Vihtavuori N140, una dose bassa (praticamente al minimo dell'intervallo consigliato dai manuali) che dovrebbe limitare la deviazione standard determinata dalla non eccelsa lunghezza di canna e rendere anche meno penalizzante il rinculo. (R.P.)



II Moisin Nagant 44 (sopra) a confronto con la carabina Sks.

# Interessante testimonianza sugli inneschi

Rileggendo una vostra risposta a un lettore sul n°5 di maggio 2017, pag. 24, relativo all'incidente con il revolver Franchi, ho un episodio che mi è capitato, non piacevole e sicuramente pericoloso. Qualche anno fa, ho ricaricato delle cartucce 6.5x55 utilizzando bossoli nuovi Norma e inneschi Cci standard: confezionate le cartucce, mi sono accorto che 2 di queste avevano l'innesco che era letteralmente libero di muoversi nella sua sede. Ho deciso di smontarle utilizzando il martello cinetico: con la prima, al 2° o 3° colpo, si è verificata l'accensione dell'innesco senza altre conseguenze: ho ritrovato polvere e palla nell'astuccio del martello cinetico, la polvere non si era incendiata, era finito tutto senza conseguenza alcuna. Con mia somma, incosciente leggerezza ho provato con la seconda cartuccia, e si è verificata ancora la stessa cosa. Probabilmente nel momento dell'eplosione dell'innesco la polvere era già uscita dal bossolo e la vampa non l'ha raggiunta. La spiegazione che mi sono dato è che con l'urto della capsula, per inerzia, appunto, contro la sede dell'innesco e l'affondamento dell'incudinetta all'interno della capsula stessa ha causato l'accensione della miscela. Inerzia applicata a una massa piccolissima, ma devo dedurre sufficiente a scatenare quanto accaduto. Purtroppo non l'ho fatto, ma avrei dovuto conservare qualche bossolo di quel lotto e anche gli inneschi; dovevano per forza esserci dei difetti. Quanto sopra per raccontare una esperienza su quanto può essere il pericolo nel maneggiare gli innechi, e soprattutto per avere un vostro parere

### Emilio Grechi - E-mail

Prendiamo atto della sua testimonianza e la condividiamo senz'altro con i nostri lettori. Dobbiamo anche precisare, tuttavia, che in quasi due decenni di attività di tiro, ricarica, smanettamento cartucce e soprattutto impiego furibondo del martello cinetico, mai ci è capitato un fenomeno del genere. Occorre anche dire che, da un punto di vista fisico, la massa della coppetta dell'innesco è insufficiente ad avanzare per inerzia ricalcandosi sull'incudine in modo tanto accentuato e soprattutto violento da causare l'accensione del composto innescante interposto tra i due elementi. Per ulteriori valutazioni, sarebbe necessario quantomeno poter esaminare i reperti "incriminati". Detto questo, non ci sentiamo di escludere nulla in questo settore e, di conseguenza, riteniamo doveroso condividere quanto da lei riferito. (R.P.)



# Batteria a pietra focaia

Buon giorno, invio le foto di una batteria a pietra focaia di cui chiedo se possibile informazioni. Come potete costatare dalle foto la noce della batteria a uno strano meccanismo a me sconosciuto, a cosa serve? In attesa di potervi leggere rimango a vostra disposizione per possibili chiarimenti.

Tommaso Pisani- Rossano (CS)

La parte interna della batteria mi hanno lasciato molto perplesso. Un tipo di modifica della noce del cane che prevede la presenza di un elemento che si interpone tra la superficie del dente della leva di scatto ed il profilo della noce, è applicato normalmente nelle armi dotate di stecher. Questo serve per mantenere discosto, durante la caduta del cane, il dente di ritegno dalla tacca della monta di sicurezza, evitando che



il cane si blocchi a metà strada. Carabine di produzione svizzera o inglese ne sono spesso dotate e si tratta di armi in genere di fattura accurata. La forma del meccanismo in oggetto era però un po' differente rispetto alla batteria del lettore. In questo caso l'applicazione, che pare successiva alla fabbricazione dell'arma, oltre ad indebolire tutta la noce, risulterebbe inutile, vista l'assenza di una tacca di mezza monta di sicura. Resta sempre il fatto che qualcuno dovrebbe spiegarmi la presenza di una tacca di fermo.... a rovescio! Ma i geni che "pacioccavano" le armi esistevano anche nel 1820, data in cui questo tipo di modifica allo scatto era di moda. (Alberto Riccadonna)

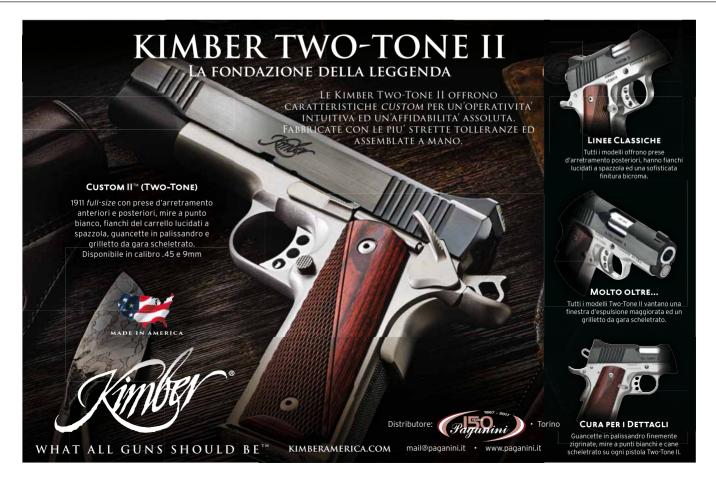
La curiosa batteria del lettore.

# Dove trovare il caricatore Mauser 14

Siccome mio padre possiede una vecchia Mauser 14/34 in calibro 7,65 mm, vorrei sapere se potete indicarmi una armeria nella zona di Milano che ha un caricatore per questo modello di pistola, che è in ottime condizioni ma con il caricatore inutilizzabile.

Francesco Panella - e-mail

Può senz'altro capitare che una armeria aperta da vecchia data disponga in qualche cassetto di caricatori per armi obsolete, ma in molti casi può anche capitare che il titolare dell'armeria non sia in grado, sui due piedi, di identificare con precisione a quale arma corrisponda un determinato caricatore. Quindi, il suggerimento che ci sentiamo di darle è quello di prendere il caricatore inutilizzabile della sua arma e cominciare a girare le varie armerie, chiedendo se ne possano avere uno uguale. Anzi, la cosa migliore sarebbe quella di portare con sé anche l'arma (scarica e nella sua valigetta). in modo che si possa verificarne sul posto la compatibilità con il caricatore eventualmente riemerso dai cassetti della memoria. In alternativa, provi a consultare i siti specializzati, come armiusate.it, che hanno sezioni proprio dedicate esclusivamente agli annunci di vendita per caricatori di armi corte e armi lunghe. In bocca al lupo! (R.P.)



### POSTA **ex ordinanza e collezione**

# Una baionetta italiana per il Garand

Mesi or sono ho acquistato un Garand in calibro .308 che recava sulla camera di cartuccia un punzone ovale con le lettere AEP-5 con stella. Voi molto gentilmente mi avete risposto che era il punzone di un ispettore dell'arsenale di Piacenza. Ora sono venuto in possesso della relativa baionetta, che secondo C. Calamandrei in "Baionette italiane dal 1814 al 1991" è di produzione italiana, non avendo le fresature sullo spacco a "T", e precisamente una M1 modificata, con guance in bachelite nere zigrinate. Sulla crociera è presente un rettangolo con una stella inscritta. Ora: sul tallone, sotto il punzone ovale dell'arsenale di Piacenza AEP-7, è stampigliato un bel "33", a me sembra un codice, di un produttore forse privato, voi che ne pensate?

### Lettera firmata

Per quanto riguarda le baionette italiane per il Garand, i produttori principali sono stati due, cioè l'arsenale di Piacenza, che le contrassegnava con l'acronimo AEP in ovale oppure sciolto, e l'arsenale di Terni, che contrassegnava normalmente con una stella a cinque punte inscritta in un rettangolo con le ultime due cifre dell'anno di produzione e, a seconda del formato del punzone, anche l'acronimo FAT (Fabbrica d'armi di Terni, appunto). Tali punzoni si trovano sia sul tallone della lama, sia eventualmente su altre parti, come appunto in questo caso sulla crociera o, magari, sul lato interno delle guancette (in special modo se del tipo in legno). Possono anche trovarsi combinazioni dei due punzoni, sia perché magari un produttore ha assemblato baionetta con componenti prodotte anche dall'altro, sia perché magari la baionetta in questione è stata oggetto di riparazione e riarsenalizzazione in un secondo momento. Sia come sia, capita di trovare unitamente a questi punzoni di produzione, sul tallone della lama, un numero a due cifre, con le cifre rela-

tivamente grandi, che non è la matricola (anch'essa molto spesso presente, sul lato opposto) e non rappresenta certamente l'anno. Cosa rappresenti nel dettaglio non è certo, è possibile che sia un codice per identificare il lotto di produzione o, magari, il lotto dell'acciaio utilizzato per la lama. Siamo abbastanza sicuri, comunque, che non sia il codice identificativo di un produttore privato, visto che non ci risulta che le baionette M1 siano state appaltate a produttori civili, diversamente dai pugnali-baionetta M4 per carabina M1, Fal Bm 59 e Ar 70/90. (R.P.)



Baionette italiane M1 per il Garand. In basso con guancette sintetiche e fodero in fibra, in alto con guancette in legno e fodero in cuoio.



## Vendere a causa di trasferimento

Sono in possesso di alcune armi lunghe e corte, ma purtroppo per problemi famigliari nei prossimi mesi devo trasferirmi negli Stati Uniti, e quindi mi si pone, non avendo alcuno titolato a tenermi le armi, il problema delle armi appunto.

Quello che vi chiedo è se potete indirizzarmi verso qualche armeria che ritira collezioni.

### Lettera firmata - Roma

In mancanza di dati precisi sui contenuti della collezione in vendita, armi lunghe o corte, epoca, modelli, calibri, ma anche soltanto, semplicemente, a quanto ammonti il quantitativo complessivo di queste armi, possiamo rispondere che ci risulta che molte armerie siano interessate a esaminare e a valutare le armi in vendita da privati, anche se occorre precisare che in questi anni di crisi economica sono in molti a essersi liberati di singoli pezzi o intere collezioni e, quindi, la disponibilità di armi usate è stata cospicua. La collezione può essere acquistata in blocco oppure smembrata, a seconda che l'armeria sia specializzata in un tipo di armi oppure no e di quanto intenda investire. Con una piccola ricerca su Internet è facile trovare quali siano queste armerie nella sua zona. Sarebbe sempre opportuno avere un'idea dell'effettivo valore di mercato delle proprie armi: anche in questo caso una piccola ricerca sul web può essere molto utile per non prendere cantonate, ma anche per non presumere troppo riguardo alla quotazione...

Certo, spesso è più conveniente riuscire a cedere le armi singolarmente, magari trovando il singolo acquirente il cui gusto collezionistico e le cui preferenze oplologiche rispecchino esattamente le scelte operate dal collezionista venditore. In questo caso, però, occorre molta più pazienza e molto più tempo, ma le soddisfazioni in termini economici possono essere maggiori.

Purtroppo quando ci si deve "disfare" di una collezione e non si ha un amico o un conoscente che se ne voglia far carico, anche temporaneamente, si corre il rischio di rimetterci. E, adesso, il mercato dell'usato è molto meno fiorente che in passato, come già detto.

Oggi sono anche numerosi i siti (su tutti armiusate.it) che si propongono come intermediari a costo zero nell'offerta ai privati: basta iscriversi e pubblicare foto, preferibilmente di buona qualità e con i particolari identificativi che contano (i punzoni!), e tutte le informazioni possibili. (M.V.)



Molte le possibilità, ma non è certo facile vendere una collezione di armi.



# Due pistole di modesto valore

Essendo in procinto di acquistare due pistole vorrei avere alcune informazioni: la prima è un revolver calibro otto con cane interno a sola Doppia azione e grilletto ripiegabile verso la canna, dovrebbe essere un Saint Etienne, sotto la canna ha una specie di spillo estraibile, e la lunghezza della canna dovrebbe essere circa 3 o 4 pollici. La seconda è una semiauto marca Franchi Llama calibro 7,65 brunita con guancette in legno con sicure tipo Colt. Vorrei sapere quale potrebbe essere la quotazione di queste armi e, se possibile, a che anno possono corrispondere.

James Gramigna - E-mail

Per quanto riguarda la semiauto, dalle foto che ci ha inviato parrebbe trattarsi di una Franchi Llama modello Automatica, nome con il quale la Franchi commercializzava in italia la pistola Llama modello 3A. Si tratta di una piccola replica della Government, con qualche licenza poetica: innanzi tutto il calibro, che consente di utilizzare una semplice chiusura a massa invece della chiusura a corto rinculo di canna sistema Browning. poi la bindella ventilata superiore, decisamente appariscente. Il periodo di produzione è compreso tra la metà degli anni Settanta e i primi anni Ottanta. Si tratta di un'arma piuttosto economica, anche se di fattura discreta, quindi il valore è stimabile in circa 100 euro. Nello stesso periodo, la Franchi commercializzò due modelli di dimensioni maggiori, uno camerato per il 7,65 parabellum e l'altro disponibile in 9 mm Steyr. Sono sempre ispirati alla meccanica Government e hanno avuto una buona diffusione tra gli appassionati dell'epoca. Oggi sono poco richieste a causa del fatto che non sono Government originali e che i calibri sono caduti in desuetudine, data la disponibilità del più apprezzato 9x21. Paradossalmente, l'arma camerata in un calibro ancora in parte "di moda" (perché, comunque, in produzione regolare da parte di tutti i

principali fabbricani) è proprio la sua.

Per quanto riguarda il *revolver*, è tipico della produzione europea della fine del XIX secolo. Lo "spillo estraibile" al quale fa riferimento serve per espellere dal tamburo i bossoli sparati. Lei purtroppo non ci ha descritto quali marchi o punzoni si rinvengano sulle parti, quindi identificare il Paese produttore non è così semplice. Dalla tipologia di fabbricazione, più che francese sembrerebbe belga o, magari, spagnolo. Questi *revolver* sono estremamente comuni e, ai loro tempi, appartenevano alla fascia economica del mercato. Il valore è, di conseguenza, minimo. (R.P.)





### POSTA **ex ordinanza e collezione**

# La Varini a pallettoni?

Desidererei un approfondimento in merito alla doppietta a canna liscia. Posseggo una Varini calibro 12/70 a cani esterni. L'uso di cartucce a pallettoni su detta arma è consentito o è vincolato al tipo di eventuale strozzatura? Inoltre si può verificare, sull'arma stessa, la presenza di dette strozzature e loro misura se presenti?

Giovanni - E-mail

Giuliano Varini ha vissuto e lavorato a Sarezzo (Bs). Finite le scuole tecniche, dopo un periodo di apprendistato presso vari produttori della Valle Trompia, si è messo in proprio con la bottega artigiana. La moglie lo affiancava anche nel lavoro. Varini ha depositato il suo marchio presso il Banco di Gardone nel 1952 e ha cessato la licenza il 10 dicembre 1988. Ci ha lasciati nel 1992.

La produzione di armi era abbastanza numerosa, esportando la quasi totalità dei pezzi finiti, almeno il 95 per cento, soprattutto in Svezia. A questo si deve forse il gusto molto "teutonico" delle finiture di certe sue armi. Un suo sovrapposto ha vinto l'oro in Russia in un campionato di piattello di circa 30 anni fa.

La gamma di armi fabbricate andava dalle ottime doppiette con acciarino tipo Holland e Holland, e anche a cani esterni, ai sovrapposti e, in ultimo, ai tantissimi combinati. Tutta la sua produzione è esempio di artigianato bresciano di buon livello.

Non ci sono problemi, dal punto di vista tecnico, a sparare pallettoni (ma per far cosa, poi?), anche con strozzatura full, in canne 12/70, anche se si ritiene che per ottenere i migliori risultati i grossi pallettoni dovrebbero essere sparati con strozzatura media. Occorre ricordare, però, che la normativa venatoria attualmente vigente vieta l'utilizzo dei pallettoni nella caccia agli ungulati. Occorre anche ri-



Su questo Beretta S58 Trap i valori di strozzatura sono espressi con piccoli cerchietti e valori numerici, vicino al monoblocco.

cordare che, sempre per la caccia agli ungulati, è possibile sparare munizioni a palla asciutta anche con canne strozzate full, in quanto tutti i principali proiettili (Brenneke, Gualandi, Foster eccetera) prevedono opportuni accorgimenti per la riduzione in sicurezza attraverso la strozzatura.

Generalmente il grado di strozzatura di una canna è indicato nella zona delle camere di cartuccia, spesso con un o più cerchietti oppure con stelle o ancora con un valore numerico. Si può comunque misurare abbastanza facilmente utilizzando un alesametro o anche semplici tamponi, per valutare i restringimenti effettivi e la foratura in asta. (M.V.)



# Il Pietro è andato in pensione

La voce gira tra i cacciatori e tiratori. Dopo tanti falsi allarmi, finalmente è vero: Pietro Magnani, l'ultimo meccanico armiere della provincia di Pavia ha ufficialmente cessato la collaborazione con Roberto Ricotti, armiere in Casteggio.

Pietro cominciò a lavorare come garzone di bottega molto prima dell'età legale prevista in quell'epoca. Subito appassionato di caccia e di meccanica, incontrò il mondo delle armi presso l'armeria di corso Garibaldi in Pavia dove sotto la guida di Enrico Beolchini iniziò il percorso che lo porterà da garzone di bottega ad artigiano esperto non solo nella riparazione a 360 gradi delle armi, ma soprattutto nella loro messa a punto, cosa che lo renderà un punto di riferimento del Tiro a volo pavese.

Nel giugno del 1980 aprì il proprio negozio a Certosa di Pavia, coadiuvato da un socio che più avanti si defilerà, dalla nipote e da Ambra, addetta a intrattenere i clienti. Non mi riferisco alla Angiolini, ma a un'altrettanto simpatica epagneul breton.

Acquistare un fucile dal Pietro significava iniziare un lungo rapporto di collaborazione che, grazie alla competenza e pazienza infinita che lui metteva, sfociava sempre nella buona messa a punto dell'arma e quasi sempre in un duraturo rapporto di amicizia. Sempre disponibile con



Pietro Magnani, ex armiere pavese, a caccia a Ruino (Pv).

tutti, sostituì una molla a "V" del mio So4 che spaccai alle 16,15 di un mese di novembre durante una gara di tiro al volatile: tirai l'ultimo turno con solo la prima canna, uccisi, saltai in macchina e arrivato in armeria constatammo il danno. La sera costruì un molla che doveva essere di fortuna e la domenica mattina prima delle 9 mi consegnò il fucile. Alle 11 tirai la finale, dividemmo in tre il premio in denaro e continuammo per l'argento. Vinsi io e il mio fucile monta ancora quella molla.

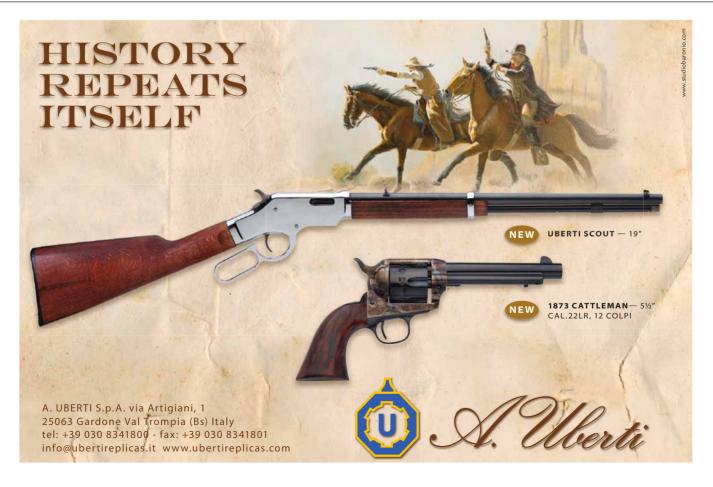
Riunì così tanti tiratori da fondare un club di tiro al piattello: il Gruppo sportivo Armeria Certosa, che per anni tenne un campionato sociale fatto di molte prove, tutte presso lo stand del Tiro a volo Siziano (Mi). lo penso sinceramente che quel periodo sia stato quello più ricco di rapporti umani e di soddisfazioni o perlomeno appare così quando Pietro ci racconta di quel tempo trascorso a Certosa.

Alla fine del 1990 si trasferì a Casteggio ove contribuì in maniera determinante al lancio della neonata Armeria Ricotti.

Pietro è un uomo paziente e questa è la sua dote più grande. Quante volte ho visto i suoi baffi tremare perché qualcuno pretendeva cose impossibili o sbagliate e lui, dandogli ragione, cercava di agire nella maniera più corretta e conveniente per il tiratore o cacciatore. Anch'io ho contribuito ai movimenti sismici di Pietro.

Adesso, su a Ruino (Pv), riceve gli amici che, soprattutto di lunedì dopo la delusione della domenica sulla pedana del tiro o della padella a caccia vengono per chiedere chi di alzare chi di abbassare il calcio e se Pietro sentenzia che il calcio è a posto, la delusione è tremenda. Quando inizierà la caccia saliremo anche noi da Pavia per vederlo alle prese con la sua cagnolina, sempre breton, simpatica, ma assoluta padrona di se stessa e anche del Magnani.

Nessuno si preoccupi: non si annoia, ha appena comprato il nuovo tornio così continuerà a realizzare percussori per tutti.



# L'efficienza deve essere sempre provata

Cassazione penale, sezione I, 25.01.2017 (ud. 25/01/2017, dep.07/04/2017), n° 17834

Con sentenza del 27 novembre 2015, la corte d'appello di Catania ha confermato la sentenza emessa dal Gup del Tribunale di Catania per i reati ritenuti in continuazione di detenzione illegale di una pistola a salve modificata in modo da essere idonea a sparare proiettili veri calibro 7,65 Brownin, da considerarsi arma clandestina in quanto priva di matricola (legge 895/1967, artt. 2 e 7 e legge 110/1975, art. 23, capo a), art. 648 cp (ricettazione dell'arma, capo b), art. 697 cp (detenzione illegale di munizioni, capo c). L'imputato aveva proposto ricorso per cassazione, a mezzo del difensore di fiducia, deducendo con un primo motivo inosservanza o erronea applicazione dell'art. 438 cpp, comma 5 e art. 442 cpp, comma 1 bis: contrariamente a quanto indicato dal giudice di appello, infatti, in atti non vi era nessuna perizia balistica, non elencata nelle fonti di prova. Nel corso del processo non era mai stata effettivamente espletata la perizia e di essa non era stata fatta menzione nella sentenza di primo grado.

La corte non ha trovato, effettivamente, la perizia richiamata, ma solo la nota dei carabinieri che chiedeva l'autorizzazione a inviare la pistola al Ris dei carabinieri di Messina, né ha rinvenuto elementi dimostrativi che a detta richiesta sia stata data risposta, e soprattutto in che termini. Su tale aspetto, indispensabile per la qualificazione dell'arma come arma comune da sparo, presupposto del delitto di ricettazione, è necessario che la corte territoriale formuli un nuovo giudizio.

La cassazione ha dunque annullato la sentenza impugnata, limitatamente ai delitti, e rinviato per nuovo giudizio sui capi relativi ad



La Cassazione ha stabilito che per integrare un reato in materia di armi, l'arma in questione debba avere un'efficienza dimostrata.

altra sezione della corte di appello di Catania (cosiddetto annullamento con rinvio). Ha dichiarato invece irrevocabile la sentenza nella parte relativa all'accertamento della penale responsabilità per la contravvenzione.

La sentenza è condivisibile e ricalca l'orientamento di alcune sentenze in tema di munizioni ("Ai fini della configurabilità del reato di cui all'art. 697 cp, le munizioni per arma comune da sparo devono possedere un requisito minimo di efficienza che le renda idonee all'impiego". Cassazione penale, sez. I, 11.10.2011, n° 43356). Anche per le armi l'efficienza deve essere sempre provata.



# Arriveremo alla legge marziale?

Ministero della Difesa; inizio missione: 4 agosto 2008; stato: in atto; effettivi impegnati: 7.050; luogo; Italia: nome in codice: "Strade sicure". Non c'è da stupirsi che dopo la proroga per l'Expo, con i recenti attentati avvenuti in Europa si sia prorogata la missione Strade sicure anche per il 2017. A differenza di altri, non ne sindachiamo il costo in quanto riteniamo che soldi spesi per la tutela dei cittadini siano meglio spesi di quelli che finiscono nelle tasche di "amici di amici" per le finte e costosissime opere pubbliche. Anche in Inghilterra, a seguito dell'attentato di Manchester, il primo ministro Theresa May ritenendo il livello di rischio terroristico "critico" ha attivato in toto la "Operation temperer", ovvero la possibilità di mobilitare 5.100 militari a sostegno delle forze di polizia per il controllo del territorio e dei luoghi sensibili a rischio attentati (Buckingham palace, Downing street, Westminster, Heathrow...). I nostri cugini francesi, non da meno, col presidente Françoise Hollande, a seguito degli attentati del 2015 (Charlie Hebdo, Bataclan) hanno messo in atto l'"Opération sentinelle" dispiegando ben 10.412 militari a tutela di luoghi di culto, scuole, rappresentanze diplomatiche eccetera. Questa operazione trae tra l'altro le proprie origini da una precedente operazione anti-terrorismo, la "Vigipirate" del 1991. In Belgio, dopo gli attentati del 2015 si è messa in atto la "Opération vigilant guardian" con circa 1.828 militari.

In Germania questo non è ancora successo a causa di tabù storici. La Bundeswher, a parte alcune esercitazioni congiunte con la polizia, non è ancora stata mobilitata sul territorio nazionale per un timore di "militarizzazione della società".

Non vi sono infatti solo implicazioni legislative, ma anche etiche e libertarie, contrarie alla militarizzazione della società. Sotto il primo profilo, infatti, rimanendo nel nostro ambito legislativo, se da una parte i militari a disposizione dei prefetti possono agire con funzioni di "agente di pubblica sicurez-



L'operazione "Strade sicure" ha portato oltre settemila soldati tra le strade delle città italiane

za" (ex legge 24 luglio 2008, n° 125) procedendo alla identificazione e perquisizione di persone e mezzi, non hanno funzioni di polizia giudiziaria, dovendo infatti accompagnare le persone "sospette" presso uffici della polizia o dei carabinieri. Recenti interpretazioni giurisprudenziali li qualificano anche come pubblici ufficiali con tutte le normative a ciò connesse, tra le quali l'uso legittimo delle armi (art 53 cp). Per assurdo, invece, non possono procedere all'arresto e al fermo di polizia, mentre si può anche a loro attribuire la possibilità di arresto prevista da parte del privato (art 380, 383 cpp). D'altronde possono utilizzare le "manette" come strumento di autodifesa per "calmare persone esagitate o pericolose".

La deriva verso una militarizzazione delle forze di pubblica sicurezza è drammaticamente attuale negli Stati Uniti. L'addestramento militare, con l'esasperazione della mentalità del guerriero ("warrior mindset") porta poi a



### OPINIONE POLITICALLY UNCORRECT

▶ vedere tutti come potenziali "nemici", anche i cittadini che si dovrebbero difendere, soprattutto considerando la difficoltà di dover riconoscere e interagire con possibili attentatori suicidi che ovviamente cercano di mimetizzarsi il più possibile tra la gente comune.

Un altro fattore che, a livello europeo, può incidere sulla militarizzazione è poi la difficoltà a fare un passo indietro. Con il tipo di terrorismo che ci si trova ad affrontare e la cosiddetta "auto-radicalizzazione" che può avvenire ovunque e in qualsiasi momento, una volta abituate le persone a pensare che l'esercito per le strade sia la soluzione, come si può rinunciare? E, soprattutto, nello spiacevole caso vi siano altri attentati quale potrà essere il futuro? Arriveremo all'applicazione della "legge marziale"? Se pensiamo che il profilo comune del moderno terrorista europeo è immigrante giovane, maschio, membro di bande giovanili, normalmente conosciuto per precedenti dalle autorità, cosiddetto di "seconda generazione" quindi in bilico e refrattario sia alla cultura di origine dei genitori sia a quella occidentale, il

numero di potenziali terroristi non solo è notevole, ma non ci sono nemmeno le risorse e gli uomini per poter tenere sotto controllo tutti i sospetti. In Gran Bretagna i sospetti sarebbero 3.500, 12.000 in Francia e circa 1.000 in Germania. Da noi poche centinaia e, per garantirne la sorveglianza continuativa h24, servono almeno una trentina di persone per ciascuno. La domanda è quindi molto semplice: visto che la politica di disarmo dei privati continua, che le tensioni sociali per l'aumento della immigrazione e le difficoltà economiche aumentano, rinunceremo piano piano ai nostri diritti (in primis quello della auto difesa) in cambio di un falso senso di sicurezza? A proposito di rinunce tacite ai propri diritti e in questo caso alla privacy, ricordiamo che non vi è stata nessuna manifestazione né da parte di privati né da parte di autorità a seguito della denuncia da parte di Wikileaks del Centro di spionaggio di Cyber intelligence della Cia in Germania a Francoforte, capace di intercettarci tramite telefoni cellulari e televisori! "Si pecura ti fai, lupu ti mangia" (proverbio calabrese)...

### OCCHIO SUL MONDO/3

### **Smith & Wesson acquisisce Gemtech**

L'annuncio è stato dato da Ron Martinez, Ceo della Gemtech: «Gemtech, leader mondiale nel campo dei moderatori di suono, ha adesso il supporto della più potente compagnia nell'industria delle armi: la Smith & Wesson. Insieme con le eccellenti società dell'American outdoor brands corporation, si rafforza il team dalla pluridecennale esperienza che è Gemtech».

La Gemtech è stata fondata nel 1993 nella cittadina di Eagle nell'Idaho e ha tra i suoi fondatori e collaboratori, uno dei massimi esperti riguardo alla moderazione del suono nelle armi, Philip Dater. Da allora, l'azienda si è posta in evidenza per l'innovazione tecnologica, tra le prime aziende a impiegare materiali come Inconel e titanio e tra le prime a sfruttare una struttura interna monolitica, nota adesso come monocore. Molte grandi aziende oggi o producono direttamente (Sig Sauer) o hanno acquisito aziende che producono moderatori di suono (come Remington con la Aac), questo perché

il mercato americano è sempre più ricettivo all'impiego di questi accessori nonostante le restrizioni e, il mercato Military & Law enforcement, è in grandissima espansione, negli Usa ma non solo. I militari americani oltretutto, sembrano decisamente orientati a un più vasto impiego tattico dei moderatori di suono anche da parte delle truppe di prima linea: in passato viceversa, il moderatore era considerato come strumento ben "specifico" e limitato nell'impiego alle sole Special force.



# «Non possiamo incarcerarli tutti»

Lo scorso 21 giugno, in provincia di Teramo, è stata barbaramente accoltellata alla gola una donna, un medico, nel parcheggio dell'ospedale, in una zona frequentata e alla luce del giorno.

In Italia succede anche questo: che una donna, pur essendo da tanto tempo minacciata da un uomo, avendo presentato ben due denunce contro il suo *stalker*-assassino, se le trovi entrambe archiviate. È quanto ha riferito all'Ansa Caterina Longo, amica della dottoressa Ester Pasqualoni, uccisa a Sant'Omero (Te).

L'assassino della donna, dopo una breve fuga in auto, è stato ritrovato suicida. «Non possiamo incarcerarli tutti», ha dichiarato a caldo il capo della polizia, Franco Gabrielli, dopo il fattaccio.

Un'amica e anche avvocatessa della dottoressa Pasqualoni ha poi dichiarato su Fb: "Quel maledetto che ti perseguitava... Quante volte sedute a ragionare di quell'uomo... Quel maledetto che ti perseguitava... E non sono riuscita a risolverti questa cosa...".

Mi fa specie pensare che ove è morta la dottoressa proprio in quel parcheggio presso l'ospedale di S.Omero tante volte ho lasciato anche io l'auto per motivi di lavoro e sarei potuto essere il testimone di quel delitto.

Perché scrivo di questa vicenda molto triste che vede una dottoressa e poi una madre di famiglia perdere la vita? Perché in questo caso parliamo di una giovane donna che, a differenza dei tanti politici con inutili scorte, non aveva nessuno che la proteggesse, mentre il suo futuro assassino a piede libero pianificava il delitto indisturbato perché nessuno ha voluto fermarlo, incarcerarlo.

Ovviamente la donna per sua sfortuna non era neanche armata. Per cultura: perché in Italia la gente onesta rinuncia ad armarsi per senso del pudore o per paura di passare per esaltato. O peggio, perché per



ipocrita legge oramai i porti d'arma non li danno quasi più a nessuno, probabilmente neanche a una donna sotto costante minaccia.

"All'uomo, allo stalker che la minacciava invece fu ritirato il porto d'armi e sequestrato un fucile. Ma non è comunque bastato". Tanto per ribadire il concetto che la determinazione può fare benissimo a meno delle armi da fuoco. Molti fatti di cronaca lo confermano.

Questo caso in particolare ci porta ancora a riflettere sul fatto che privando gli onesti cittadini della possibilità di difendersi, anche da soli, come in questo specifico episodio, ma in tanti altri passati e purtroppo futuri, il risultato sarà solo quello di consegnare vittime inermi nelle mani degli aguzzini.



RUBRICA COMMUNITY ARMI-TIRO

### UN ASSAGGIO DEI THREAD TECNICI DIBATTUTI SUL FORUM

# **Problema di ruggine Glock 17**

**Nitro86:** "ho preso una glock17 gen 3 e dopo averla pulita un mio amico l'ha coperta con una pezza imbevuta di non so cosa... risultato alcuni punti di ruggine sul carrello, cosa mi consigliate di fare?".

**Alpha63:** "Ciao, fai così: 1) Velo di break free Clp, la ruggine sparisce, dopo un giorno pulisci e ri-lubrifica e rimane un velo protettivo; 2) Picchia il tuo amico (molto forte)".

**Snipermosin:** "Ma di che cos'era imbevuta la pezza che ha usato il tuo amico, di prosecco?".

**Newjohnwayne:** "in effetti un armiere mi diceva che le glock,di qualsiasi generazione.sono immuni dalla ruggine".

# Esperienza brunitori chimici

Salvatore 1198: "quale è secondo voi il migliore brunitore sul mercato? lo ho usato quello della Birchwood super blue per la prima volta per prova su una vite già zincata, ma la brunitura che ho ottenuto è ancora chiara. forse vanno fatti ripetuti trattamenti su qualsiasi pezzo... Dopo la brunitura i pezzi con cosa vanno lavati? Faccio queste domande perche devo ribrunire la zona tra croce e astina di un beretta 682 a seguito di sgrassaggio con prodotto Wurth pulitore freni (forse troppo aggressivo) la brunitura si è scolorita".

**Docpilot:** "I brunitori non sono universali. Alcuni metalli come l'alluminio e l'ottone hanno il loro brunitore specifico. Per l'alluminio c'è il brunitore della Birchwood Casey - Aluminium black metal finish. Per l'ottone c'è

il brunitore della Birchwood Casey - Brass black metal finish. P.S. Dopo ogni brunitura passa un po' d'olio per armi sulla superficie interessata per interrompere la reazione chimica e poi asciuga il tutto".

**Salvatore1198:** "ok grazie. tutta la meccanica della croce avvitata nella astina è di alluminio o acciaio? a me pare alluminio".

Luoisonsecondo: "Facile accertare se si tratta di acciaio o lega d'alluminio: basta accostare una calamita".

Salvatore 1198: "verifica effettuata con calamita. è alluminio per cui il campo dei brunitori di restringe".

### Pulizia bossoli

**Sipowicz:** "per pulire i bossoli 9 mm. ho mischiato con l'acqua un liquido per la lavastoviglie che sgrassa e toglie il calcare comprato al super mercato, qualche minuto nella vaschetta a ultrasuoni e sono venuti fuori puliti e lucidi come nuovi. Qualcuno è risultato un po rossiccio, chi sa perché".

**Hunter1951:** "lo uso il Cif gel con l'ultrasuoni, vengono perfetti. Dimenticavo, ci metto anche mezzo bicchiere di aceto bianco. Vengono puliti anche i bossoli dei rigati, prima dovevano girare per 3-4 ore nel tumbler, ora 10-20 minuti e in modo silenzioso".

Oizirbaf: "Unico accorgimento per evitare una rapida opacizzazione: dopo avere accuratamente risciacquato in acqua corrente, un'ultima risciacquata con acqua demineralizzata prima di scolarli e metterli ad asciugare al sole o nel forno (70-80 °C). Va bene anche quella •



### RUBRICA COMMUNITY

♦ della Brita".

**Alpha63:** "Li rivendi al gioielliere? Non credo che una opacizzazione abbia controindicazioni balistiche".

**Oizirbaf:** "A parte che "anche l'occhio vuole la sua parte"... un alone di calcare che sembra quello di un cesso della stazione facilissimo da prevenire... lo lo faccio e i miei bossoli rilucono, quali astri splendenti, netti e biondi in queste tenebrose malatempora!".

**Alpha63:** "All'inizio anche io li lucidavo con il sidol, poi mi è sembrato eccessivo ed ho smesso. I mala tempora necessiterebbero di un uso più proprio dei bossoli e del loro contenuto".

**Newjohnwayne:** "non sono preciso come voi ma anch'io, unico tra amici e conoscenti dediti alle armi, lavo i bossoli, anche se alla buona. Riempio a metà di acqua una tanichetta da 5 litri e vi verso un cucchiaio di sapone sgrassante. Metto i bossoli (max 50 da corta o 25 da carabina) e agito energicamente per un minuto, poi faccio riposare per qualche ora. Indi risciacquo accuratamente e metto al sole per 4-5 ore. Con tale trattamento i bossoli ringiovaniscono e sono pronti al reimpiego".

Monteaspro: "io li metto in una bottiglia di plastica, con del sapone. Prima gli tolgo l'innesco. Li lascio a mollo. Dopo che le fecce interne ai bossoli sono sciolte, li metto al sole; una volta asciutti li metto nel buratto con graniglia, poi belli brillanti, con apposito atrezzo pulisco la tasca dell'innesco. Questo laborioso lavoro solo x i bossoli per carabina". Florio.braccagni@fb: "In una vaschetta di plastica 50 bossoli .308, 4 o 5 spruzzate di Cillit Bang, agitare per un minuto e risciacquare abbondantemente, il gioco è fatto sono meglio che nuovi".

# Cartucce vecchie, grande botto

Monteaspro: "avevo delle vecchie cartucce, cal. 308 W. originali Sako. Palla 180 grs, posate da parecchi anni. Ieri sono andato in poligono, a tarare la carabina, le cartucce erano in tutto 15. Le altre le avevo già smontate. Bene, tiro 4 colpi, tutto ok. Solo la detonazione mi è sembrata un po' alta. Il quinto colpo, botto un po' cupo, mi sono visto arrivare in faccia della polvere incombusta, c'era l'ottica altrimenti mi andava negli occhi. Usciva fumo dal serbatoio e dall'otturatore. Apro. il bossolo è affumicato solo alla culatta, innesco spianato. Bossolo sano e pulito, Nessun danno al fucile. Aspetto un po' e riprendo a sparare, mettendo da parte le munizioni Sako, uso le mie ricariche, perfette. leri sera, scarico le cartucce, metà delle palle erano verdagnole, la parte che sta nel bossolo, la polvere uscita era asciutta, l'ho pesata e i dati erano disuguali tra loro. Le cartucce appartenevano allo stesso lotto. Ci ho guardato dentro con una pila, c'era della polvere attaccata all fondello e alle pareti del bossolo, che era pure diventato verdognolo, per recuperare i bossoli ho decpusulato gli inneschi, verdi pure loro, e dopo li ho messi a bagno con Chante clair. Visionando il bossolo del malfunzionamento, aveva metà dell'innesco incollato e la culatta annerita. Ne deduco che c'è stata una doppia accensione, prima in sede innesco, poi con ritardo la polvere vicina la palla, che è uscita regolarmente dalla canna. L'ho visionata prima di ricominciare a sparare. Le cartucce, datate 2003 circa, sono state sempre all'asciutto. Non capisco, sarà un processo chimico".

**Hunter1951:** "Sicuramente una doppia accensione, strano però perché cartucce del 2003 se ben conservate non dovrebbero creare problemi. lo ne ho sparate di più vecchie e hanno sempre funzionato a dovere".

Panella: "Polvere incombusta in faccia con una bolt-action?".

**Alpha63:** "È successo anche a me, non so se era incombusta o solo particelle del bossolo, con delle vecchissime Fiocchi .22 Ir il cui fondello si perforava sotto il percussore. Gran parte dei gas sfogava dall'apposito foro dell'otturatore, ma qualcosina arrivava anche dietro".

**Monteaspro:** "sì, polvere incombusta. Mi è arrivata nell'arcata sopracciliare e sulle palpebre, l'occhio lo tenevo vicino all'ottica e questo è un bene, il fucile era appoggiato sul rest al bancone. Umido non credo ne abbiano preso, però esternamente su colletto dove chiude la palla c'era questa bavetta verde, quasi una trasudazione fuoriuscita". **Panella:** "ma in questo caso il bossolo a quanto capisco non è stato perforato...".

**Alpha63:** "In questi casi il trafilamento dei gas avviene attraverso la tasca del fondello che si dilata e l'innesco non fa più da tappo fino a quando, spiattellandosi e dilatandosi, ri-chiude. Ma non sempre, a volte rimane lasco".

**Panella:** "ok alpha... ma anche in questo caso la polvere (incombusta peraltro?) non ha spazio sufficiente per passare e se il bossolo era integro non sono neanche pezzi del metallo di quest'ultimo...".

**Alpha63:** "Si sente sul viso il soffio con tante piccole "punturine" (anch'io salvato dall'ottica!) che sono invisibili, si suppone polvere oppure residui dell'incudine dell'innesco. Stiamo parlando di corpuscoli piccolissimi".

**Monteaspro:** "polvere, l'innesco era al suo posto, quello che manca l'ho tolto io col die, anzi è rimasto un pezzo incollato alla tasca".

Alpha63: "Questo conferma che lo sfiato dei gas è avvenuto proprio li". Dcopilot: "È capitato anche a me con le mire metalliche durante una gara di campionato. Un soffio caldo con tante piccole punturine... per fortuna senza nessun esito. L'innesco però era quasi forato... Munizione ricaricata una settimana prima. Mi sono sempre chiesto come sia stato possibile che sia successo. A ogni fine campionato cambio i bossoli. La ricarica che faccio è quasi maniacale. Ogni munizione è ricaricata manualmente, una per una, dall'inizio alla fine per iniziare con la singola nuova che riceverà lo stesso trattamento della singola precedente e così via... Il materiale che utilizzo: bossoli, inneschi, palle, polvere...è di prima qualità...".



20131 Milano - Via Salleri 6 Staz. Lambrate (MM2 Lambrate) Tel. 02 266.67.98 - Fax 02 706.380.86 armeria.buzzini@alice.it www.armeriabuzzini.it

ALLINEAMENTO ARMI - MONTAGGIO E COLLIMAZIONE CANNOCCHIALI - AVANCARICA -MUNIZIONI DI OGNI CALIBRO - COLTELLERIA NUOVO REPARTO PER ABBIGLIAMENTO DA CACCIA, TIRO E SPORTIVO

